

Il computer come nuovo strumento creativo per la storia dell'arte

ROSSANA BUONO

Nel vasto campo di applicazione del computer alla ricerca umanistica, il settore dei beni culturali occupa uno spazio considerevole, sempre più in crescita considerando la rapida evoluzione dei sistemi informatici.

Molti anni fa gli storici dell'arte guardavano con scetticismo questo nuovo strumento di lavoro, non conoscendo ancora tutti i vantaggi che sarebbero derivati da un uso appropriato. Per esempio la possibilità di gestire una quantità infinita di informazioni selezionandole velocemente a seconda delle più svariate richieste e mettendone in evidenza le concatenazioni.

Sono noti i criteri e le finalità della strutturazione dei dati delle schede per i beni mobili e immobili di diversa tipologia (archeologici, storico-artistici ecc.) adottate dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione per la gestione automatizzata del Catalogo. In questo specifico settore l'introduzione del computer ha attuato un totale, rivoluzionario cambiamento, essendo stata riservata un'ingente mole di dati riguardanti il territorio, precedentemente contenuta in quintali di polverose schede cartacee, in un piccolo spazio di memoria da consultare velocemente e agevolmente. Le biblioteche, gli archivi, i musei ed altre istituzioni culturali di tutto il mondo, che si sono attrezzate di reti telematiche e metodi di archiviazione computerizzata, si distinguono per la loro dinamica funzionale. Il computer ha dunque, in questi casi, la funzione di ordinare e distribuire le informazioni e di rispondere a specifiche esigenze di carattere bibliografico-documentale e inventariale. Ma Eugenio Battisti si chiedeva se fosse possibile sperimentare un metodo che facesse diventare il computer uno strumento creativo adatto ad aprire nuove frontiere di critica e di didattica nel campo della storia dell'arte. Ed essendo il computer al centro di un nuovo sistema comunicativo, non poteva non stimolare la curiosità e la fantasia di Battisti.

Inizialmente tra la 'macchina' ed Eugenio Battisti si era instaurato un rapporto di amichevole sfida: pretendere di spingere oltre ogni immaginazione la possibilità di applicazione del computer e d'altra parte misurarsi continuamente con le scelte rigorosissime di linguaggio che il computer richiede. Infatti una delle difficoltà di impostazione del problema arte/computer consiste nell'adattamento del linguaggio artistico (creativo, critico,

elusivo, metaforico) al linguaggio informatico (rigido, classificatorio, preciso). Smembrare in un elenco di termini il linguaggio della critica d'arte, che ha valenze letterario-poetiche e fa uso in maniera liberamente interscambiabile di sinonimi, può apparire una forzatura, ma il programma informatico lo richiede. È ovvio che questo processo di formalizzazione comporta un impoverimento semantico e una successiva ricostruzione dell'informazione, in tutta la sua complessità originaria, da parte dell'utente-studioso.

Queste riflessioni ed altri problemi metodologici sono stati oggetti di discussione con Eugenio Battisti, con il quale ho avuto la fortuna di lavorare negli ultimi sei anni della sua vita, coincidenti con il suo insegnamento all'Università di Roma «Tor Vergata». Ho assistito, collaborando con lui, alla genesi della struttura di alcune schedette per programmi di catalogazione critica di opere d'arte e di cataloghi di mostre¹. Riteneva ideale per queste operazioni il Database tridimensionale poiché consente di ottenere, attraverso innumerevoli ed imprevedibili incroci, sorprendenti informazioni sulla base di comparazioni o di rapporti di affinità e di differenze e quindi di ottenere una densità di dati sull'oggetto in esame tale da stupire l'utente (che interroga) altrimenti incapace di ritenerli a memoria e rivederli criticamente interrelati tra di loro. Il programma utilizzato per la realizzazione del Database è Dbase IV in linguaggio MS DOS che permette di separare le categorie affinché le relazioni siano dirette e in alcuni casi simultanee senza servirsi di un sistema gerarchico che obblighi ad accettare l'esistenza di relazioni predeterminate.

In maniera pionieristica Eugenio Battisti aveva adattato i 'sistemi esperti' per l'analisi critica di testi speciali come un *Laudario quattrocentesco* e l'*Iconologia* del Ripa nella sua prima edizione illustrata (Roma 1603) consultabile attraverso l'uso di un migliaio di parole-chiave preventivamente predisposte in forma di enciclopedia sistematica. Inoltre ha schedato con il computer l'*Iconografia dell'Annunciazione toscana dipinta tra il Due e il Cinquecento* analizzando vari episodi narrativamente asincroni, e in collaborazione con Francesca Martorana ha creato un archivio elettronico di beni archeologici e architettonici della Calabria schedando più di un migliaio di edifici selezionati per materiali, tipologie, piante, alzati, decorazioni, coperture ecc.².

Ho collaborato con lui più strettamente ai seguenti tre progetti per la realizzazione di banche-dati di diversi materiali, oggetti e documenti che riguardano la storia dell'arte.

Date Base dipinti di Guido La Regina

Per l'analisi di opere d'arte contemporanea attraverso un programma informatico — curioso esperimento di utilizzazione del computer come strumento di indagine conoscitiva della composizione dell'opera — si è scelta la produzione dal 1952 al 1963 di un pittore astratto, Guido La Regina, nato nel 1909 e ancora attivo, protagonista di alcuni movimenti dell'arte italiana in quest'ultimo sessantennio, come lo spazialismo, oggetto di una mostra³ curata dallo stesso Battisti e da me nell'estate del 1986. Sono stati analizzati 36 dipinti di differenti stili — informale, astratto, geometrico — nell'arco di un decennio dell'attività dell'artista facendo uso di 1470 parole che ricorrono in media tre o quattro volte formando un indice di 400 voci.

Nella scheda creata per questo scopo sono stati predisposti, accanto ai campi che davano informazioni sulle caratteristiche dell'opera d'arte in quanto oggetto (autore, misure, materiali, tecnica, proprietà, città di provenienza), i campi che mirano a ricavare informazioni di tipo stilistico-critico-interpretativo (fase stilistica, fondo, colore, colore primario, colore secondario, iconografia, movimento, immagine sovrapposta, spazio, interazione, strutture, composizione globale). Per la consultazione di questi dati si possono usare una, due o tre parole-chiave, simultaneamente, da derivare dal dizionario terminologico. Ottenta una lista descrittiva delle singole parti che compongono l'immagine del dipinto, si può dunque procedere a ricollocarle in sequenza logica o secondo altri eventuali percorsi, per ricostruire analiticamente l'*iter* compositivo nella consequenzialità delle fasi. Si entra così nei segreti più riposti della composizione, e riflettendo, dopo la simulazione del viaggio all'interno dell'opera, sulle ricorrenze, sulle differenze e affinità di concetti, si possono fare inaspettate scoperte. Dipende dalla capacità di chi sa interpretare i dati non fermarsi alla loro natura statistica, ma rielaborarli intelligentemente per nuove finalità di ricerca.

Per esempio, accade spesso che un artista possa apparire, in una rapida visita ad una mostra, più sensibile per un certo colore (magari il rosso); invece, verificando questo dato nel programma al computer risulta che il colore più frequentemente usato è un altro (il giallo ad esempio). Oppure, volendo controllare su quale concetto è fondata l'estetica dell'artista, si deduce dalla lista più fitta di termini che essa è basata sul colore piuttosto che sul rigore geometrico; o, in un altro caso, sulla bellezza formale piuttosto che sul pittoresco. La consultazione

avviene in pochi secondi e supporta la memoria visiva che spesso può commettere errori. Inoltre costringe il critico a misurarsi con elementi classificatori chiari e precisi nello *screening* dell'opera e a valutare con esattezza l'essenza dell'opera stessa.

Data Base edicole sacre

Un'altra interessante esperienza di catalogazione di beni culturali è costituita dal *Data Base delle edicole sacre dei quartieri storici di Roma*¹. Per la mostra su «Le edicole sacre romane» che il Comune di Roma – Assessorato alla Cultura ha allestito in collaborazione con il Dipartimento di Ingegneria Civile dell'Università di Roma «Tor Vergata» (settembre del 1990), Eugenio Battisti aveva progettato qualche anno prima un tipo di scheda che permettesse di analizzare in maniera approfondita questo particolare oggetto artistico. Considerava infatti inadeguata la scheda adottata dall'Ufficio Centrale del Catalogo per i Beni Culturali Mobili per descrivere dettagliatamente una particolare tipologia di oggetti che presenta determinati elementi fortemente caratterizzanti l'oggetto stesso. Desiderava, nel caso delle edicole, raggiungere un appropriato livello di approfondimento informativo su ognuna delle parti che compongono l'oggetto: cornice, tabernacolo, icona, mensola, lampada, baldacchino, schermo, motto, lapide. Era necessario, allora, riproporre ancora una volta per ciascuna componente dell'edicola le forme, gli stili, i materiali, le misure, le date, gli autori. È nata così una scheda a 92 campi capace di fornire una fitta rete di dati scandagliati nei particolari con la massima precisione. E, con il sistema del Data-Base tridimensionale, incrociando i dati si possono ottenere velocemente le più svariate risposte. Per esempio: quante sono le edicole settecentesche con la cornice a forma di medaglione poste ad angolo nel quartiere Trevi? quante sono le edicole con l'iconografia del Redentore, poste in facciata e con il baldacchino a tettoia? e così via. Questi risultati, che hanno una aridità statistica nella loro prima formulazione, possono fornire stimoli e nuovi punti di vista.

¹ E. BATTISTI - R. BUONO, *È possibile utilizzare un programma di database per l'analisi critica di un'opera d'arte?*, in *Arte e nuovi media. Esperienza del Contemporaneo*, Ferrara 1988, 94-100; R. BUONO, *La memoria del Tempo*, in *Punti di vista ovvero i valori - Europa elettronica, Videoculturale 2*, Atti del Convegno, Napoli, Facoltà di Lettere e Filosofia, aprile 1989, Napoli 1989, 19-20.

² Il *Laudario quattrocentesco, l'Iconologia del Ripa e l'Iconografia dell'Annunciazione toscana dipinta tra il Due e il Cinquecento* fanno parte del patrimonio della Fondazione Eugenio Battisti, mentre per l'Archivio sui Beni Culturali della Calabria, curato come tesi per il dottorato di ricerca di Francesca Martorana, si può consultare: F. MARTORANA, *Catalogo informatico dei Beni*

Il Catalogo dei cataloghi

Il progetto che più stava a cuore ad Eugenio Battisti era quello di creare una unica grande banca-dati contenente un elevato numero di informazioni sugli artisti, le loro opere, gli stili, dall'antico al contemporaneo, senza barriere cronologiche, e dalla pittura all'architettura, dalla fotografia al *design*, senza separazioni tipologiche. L'elemento unificante doveva essere costituito dall'attenzione alla cultura contemporanea e ai suoi eventi.

Le mostre d'arte riflettono un gusto, una moda, una temperie culturale specifica, presentando secondo criteri sempre nuovi opere appartenenti a contesti e civiltà le più differenti. In qualche modo danno una spinta a far progredire la storia degli studi nei relativi settori. Il catalogo d'arte diventa dunque un bene prezioso, contenendo saggi e apparati bibliografici i più aggiornati. Non disperdere tutto questo, ma analizzarlo criticamente, dal testo verbale a quello visivo, per sistematizzarlo in un grande archivio era l'utopia perseguita da Battisti che sognava di poter disporre, una volta archiviati i dati, di una quantità vastissima di informazioni disperate, accostate in modo vario e imprevedibile, che dessero conto dello sviluppo di un secolo, della politica culturale delle gallerie, delle biografie degli artisti, della trasformazione degli stili, delle iconografie. In altri termini, il catalogo viene considerato veicolo di preziose informazioni, e come tale in una medesima scheda può essere analizzato sia secondo un criterio bibliografico-documentale, in quanto libro, sia secondo un criterio critico-interpretativo, in quanto contenitore di immagini e di notizie storico-artistiche.

Questo speciale tipo di scheda creato da Eugenio Battisti è articolato in parti distinte ma interdipendenti, predisposto ad una capillarità di referenze multiple da incrociarsi le une alle altre, suscettibile eventualmente di arricchimento e revisioni essendo basato su una struttura flessibile: essa è divisibile, grosso modo, in cinque *tranches* corrispondenti a diverse esigenze di informazione: 1) informazioni di tipo bibliografico-documentale; 2) dati bibliografici dell'artista; 3) de-

Archeologici e Architettonici, I, Catanzaro 1990, con introduzione di E. Battisti.

³ Guido La Regina. *Opere 1952-1963*, a cura di E. BATTISTI, R. BUONO e A. MARTINO, Ortona 1986.

⁴ R. BUONO, *Scheda modello per l'archiviazione elettronica delle edicole*, in *Edicole Sacre Romane. Un segno urbano da recuperare*, catalogo della mostra, a cura di L. Cardilli, Roma 1990, 198-200, 214.

⁵ *Arte Oggi, per un catalogo dei cataloghi. I cataloghi delle mostre 1983/1988*, Pisa 1988.

⁶ Tra i molti progetti finalizzati alla catalogazione delle mostre, interessanti sono: CATART, che fa capo a quattro istituti parigini e scheda i cataloghi delle vendite all'asta e delle guide d'arte; AARTI (Australian

scrizione dell'immagine delle opere contenute nel catalogo; 4) classificazione iconografica; 5) valutazione stilistico-critica. In queste *tranches* i campi sono disposti internamente secondo una gerarchia e un ordine logico. È possibile schedare con questo metodo sia il catalogo voluminoso di una importante casa editrice sia il piccolo *dépliant* di una galleria privata o quei cartoncini-invito (denominati 'materiale effimero' o materiale grigio) che spesso rappresentano l'unico elemento di informazione di giovani artisti esordienti, utili per documentare un 'evento'.

Attingendo da questi due tipi di fonti si è raggiunto un alto numero di schede bibliografiche (9000 all'incirca) riferentisi ai cataloghi delle mostre degli anni 1983-1991 e consultabili all'Archivio del Contemporaneo del Dipartimento di Ingegneria Civile, Università di Roma «Tor Vergata». Le prime tremila schede sono state fornite da Arte Oggi di Viareggio (di Graziella Pasquinucci)⁵ che si è fatta promotrice di questo progetto presentandolo a Francoforte alla Fiera del Libro nel 1988. Per la metodologia di archiviazione e l'aggiornamento della scheda Cristina Gutierrez Cortines con la sua *équipe* spagnola (tra cui Jesus Carrillo Castillo e Paco Gil Pujante) ha dato un fondamentale contributo curando il *thesaurus*.

Nel panorama internazionale dei progetti di elaborazione automatica di dati storico-artistici⁶, il Catalogo dei Cataloghi, che vede impegnate più competenze per la formazione della banca-dati (lo storico dell'arte, l'archivista e l'informatico), ha una sua forte originalità, ponendosi come obiettivo la conservazione con un metodo critico dei contenuti dei cataloghi e la loro 'pre-conoscenza virtuale', poiché essi risultano consultabili a distanza in rete telematica, prima del reale successivo approccio alla collezione della biblioteca. Questa moderna enciclopedia computerizzata offre un modello diverso per la nuova gestione del sapere⁷.

Università di Roma
«Tor Vergata»

Art Index) che analizza in media 2000 mostre tenute ogni anno in Australia; ARTS LIBRARY dell'USBC (University of California at Santa Barbara) che acquisisce da 4000 a 6000 unità all'anno di cataloghi; CADENS, dell'Istituto di Storia dell'Arte dell'Università di Nimega, che fornisce una vasta area di informazioni sull'arte contemporanea.

⁷ R. BUONO - C. GUTIERREZ CORTINES, «Critical Art Data, Banca dati sui cataloghi di mostre, prevalentemente di arte contemporanea, realizzate in Italia e in Spagna dal 1983 al 1991», *Bollettino di informazioni. Centro di Ricerche Informatiche per i Beni Culturali, Scuola Normale Superiore di Pisa*, I (1991/2), 113-114; R. BUONO, «I Cataloghi. Il Catalogo», *Quaderni di Libri e Riviste d'Italia*, 26 (1992), 29-31.